

La scuola recupera efficienza

Nonostante il taglio di risorse i livelli di apprendimento sono aumentati

Eugenio Bruno
Claudio Tucci
ROMA

Un sistema educativo che sembra essersi diretto verso una migliore efficienza nell'uso delle risorse; ma resta elevato l'allarme per il tasso dei «Neet», che in Italia è pari al 23,2% (la media Ocse è al 15,8%). Ed è registrato in crescita: tra il 2008 e il 2011 la quota di giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano e non lavorano è aumentato dell'1,8 per cento; si tratta dell'incremento maggiore tra tutti i Paesi censiti.

È la fotografia scattata dall'ultimo rapporto Ocse «Education at a glance 2013» (l'anno di riferimento è il 2011) che evidenzia criticità del nostro sistema di istruzione di lungo periodo ormai nota da tempo. Ma anche segnali, forse inaspettati, di vitalità.

Si pensi ad esempio alle conseguenze dei tagli all'istruzione fatti negli ultimi anni. L'organizzazione parigina sottolinea gli effetti positivi visto che, grazie alla razionalizzazione delle risorse, il nostro Paese è riuscito a cambiare il rapporto numerico studenti-insegnante, avvicinandolo al dato medio. Con un moderato aumento del numero di ore annue di insegnamento per gli insegnanti e una simultanea diminuzione delle ore di lezione per gli studenti. E positivo è anche il fatto che i risparmi non hanno compromesso l'apprendimento degli studenti. Nell'indagine Pisa 2009 gli esiti dei 15enni si sono dimostrati stabili per la lettura e sono, addirittura, migliorati per la matematica e le scienze. E ciò testimonia - sottolinea l'Ocse - un recupero di ef-

ficienza nell'uso delle risorse. «Ma ora serve andare avanti e mettere in campo strumenti per rilanciare efficacia ed eccellenza del sistema scolastico», ha evidenziato la vicepresidente dell'Anvur, Luisa Ribolzi. Sono auspicabili quindi un migliore investimento nelle infrastrutture dell'istruzione e nella qualità dell'istruzione.

Dal rapporto Ocse emerge poi che il tasso di disoccupazione aumenta in modo più contenuto

POCHI LAUREATI

Solo il 15% dei cittadini di età tra 25 e 64 anni ha conseguito un titolo universitario: la media Ocse è del 31%

per i laureati (+2,1%) rispetto ai gradi inferiori d'istruzione (+2,9% per i diplomati e +3,6% senza istruzione secondaria). In Italia inoltre si registra un basso tasso di laureati. Se i più giovani tendono ad avere un livello d'istruzione maggiore rispetto ai concittadini più anziani, solo il 15% dei 25-64enni ha conseguito un titolo universitario (contro una media Ocse del 31%). Secondo l'Ocse, ancora, i laureati trovano difficilmente un lavoro adeguatamente remunerato rispetto al livello di formazione acquisito nel breve periodo. Quelli in età 25-34 anni guadagnano solo il 22% in più rispetto ai coetanei che hanno conseguito il diploma di maturità. Questo si spiega anche con il fatto che i livelli retri-

butivi sono legati all'età di ingresso in impresa, che spesso per i laureati in Italia è più elevata della media europea.

L'obiettivo deve essere comunque quello di migliorare le prospettive occupazionali dei giovani. E per far questo, ha evidenziato il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, bisogna valorizzare istruzione tecnica e professionale, consolidare gli istituti tecnici superiori e diffondere le esperienze positive dei politecnico-professionali: «Si tratta - ha detto - di garantire nei diversi contesti locali un collegamento organico e complementare tra l'offerta formativa e le filiere produttive capaci di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio con una grande attenzione agli investimenti e all'utilizzo delle risorse disponibili. Più laboratori e meglio attrezzati, più esperienze di alternanza scuola lavoro, competenze culturali e professionali adeguate agli standard internazionali».

Tornando ai dati Ocse va sottolineato infine il buon risultato registrato dalle donne in termini di carriera scolastica: nella classe 25-34 anni, la percentuale di donne laureate è del 26% contro il 16% degli uomini. Molto negativi piuttosto i dati sulla classe docente, tra le più anziane dei Paesi industrializzati e dove il merito non viene premiato. Nel 2011, il 47,6% degli insegnanti della scuola elementare, il 61,0% della scuola secondaria di primo grado e il 62,5% della scuola secondaria di secondo grado aveva più di 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

	ITALIA		Media Ocse		Media Ue		Classifica*
% popolazione che ha raggiunto un livello d'istruzione terziaria							
	2011	2000	2011	2000	2011	2000	
25 - 64 anni di età	15	10	31	22	28	20	34 di 36
% di NEET per i 15-29enni, per livello d'istruzione raggiunto							
	2011	2008	2011	2008	2011	2008	
Inferiore al secondario superiore	23,6	21,3	15,8	14,4	15,3	13,5	6 di 34
Secondario superiore	23,0	17,1	16,2	13,6	15,1	11,8	7 di 34
Terziario	21,8	18,6	13,3	10,6	12,3	9,6	4 di 34
Totale spesa pubblica per l'istruzione (in %)							
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	
% della spesa pubblica complessiva	8,9	9,8	13	12,6	11,4	11,4	32 di 32
Numero di studenti per insegnante							
	2011	2011	2011				
Scuola dell'infanzia	12	14	13				22 di 31
Istruz. primaria	12	15	14				27 di 35
Istruz. secondaria	12	14	12				19 di 36
Tempo totale d'istruzione previsto per gli studenti (in ore)							
	2011	2011	2011				
Istruz. primaria	4.455	4.717	-				17 di 31
Istruz. secondaria di I grado	2.970	3.034	-				14 di 31

* Posizione nella classifica rispetto ai paesi OCSE e altri paesi G20, comparato a persone con un'istruzione secondaria superiore; istruzione secondaria superiore = 100